



## **BLOCCO DEL CONTRATTO ANCHE NEL 2015: ENNESIMA SCURE SULLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA**

Il ministro Madia ha annunciato, anche per il 2015, la proroga del blocco del contratto per i dipendenti pubblici, perpetrando la linea di condotta dei precedenti governi per il risanamento dei conti pubblici che, invece di proporre una vera revisione strutturale della pubblica amministrazione e l'eliminazione dei continui sprechi in essa contenuti, continua a scagliarsi contro i lavoratori della sanità tramite i tagli sui salari e il blocco del turn over.

Anziché tutelare il diritto alla salute dei cittadini e, di conseguenza, la qualità dell'assistenza e delle cure erogate, si continua in questa assurda politica di recessione, **senza mai fermarsi a pensare che la sanità debba essere necessariamente scorporata dal sistema della pubblica amministrazione e dai continui tagli lineari ad essa applicati.**

La popolazione infermieristica risulta pesantemente penalizzata da questo intervento che peggiora ulteriormente la situazione economica di una professione già fortemente sottopagata in proporzione alle proprie responsabilità professionali, **una categoria ormai demotivata e spesso soggetta a demansionamento essendo costretta a tamponare, non solo le carenze organiche infermieristiche, ma anche quelle delle altre professioni di supporto.**

**Gli infermieri italiani sono attualmente circa 420mila, di cui circa 300mila sono alle dipendenze di ospedali pubblici, rappresentando quasi il 50% del personale operante presso queste strutture.**

Secondo una recente denuncia della Federazione IPASVI, gli infermieri dipendenti della pubblica amministrazione, a seguito del blocco contrattuale che si protrae ormai da 5 anni (2009), **hanno perso circa il 22% del loro potere di acquisto e se nel 2015 il contratto non venisse rinnovato, questi professionisti perderebbero quasi un quarto del valore del loro stipendio.**

Ovviamente tutto ciò è inammissibile, soprattutto se si pensa che la nostra categoria è da anni in sofferenza infatti, nonostante la grande disponibilità sul mercato del lavoro, secondo l'Health statistics 2014 dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), con dati aggiornati al 2012, **in Italia mancano circa 142.546 infermieri e, dal 2011 ad oggi, 25.000 degli infermieri presenti sono disoccupati e/o in cerca di un lavoro stabile.**

Anche se negli ultimi anni in Italia il numero di infermieri sia leggermente cresciuto (dai 5,9 infermieri per 1.000 abitanti del 2000 si è passati ai 6,4 nel 2012), si è ancora lontani da una condizione paragonabile con quella dei principali paesi europei ed in linea con gli standard fissati a livello internazionale dove la media OCSE si attesta agli 8,8, non a caso l'indagine statistica piazza l'Italia al 22° posto nella classifica dei 34 paesi indagati!

**Questa gravissima carenza organica non fa altro che peggiorare le condizioni lavorative degli infermieri, costretti a turni massacranti e a continue ore straordinarie, spesso neppure retribuite, per garantire i minimi assistenziali.**

Quindi oltre al danno, anche la beffa, se si considera che gli infermieri italiani sono tra quelli più sottopagati tra i vari paesi della comunità europea con un contratto bloccato da cinque anni, una contrattazione integrativa anch'essa congelata, straordinari non pagati e risorse aggiuntive regionali continuamente decurtate da assurde politiche regionali che giocano al ribasso sugli stipendi dei lavoratori.

**Non solo la sanità dovrebbe essere scorporata dagli interventi operati sulla pubblica amministrazione, ma i professionisti sanitari dovrebbero essere scorporati dall'attuale contrattazione collettiva, creando uno specifico comparto di contrattazione che possa valorizzare le responsabilità e competenze della professione infermieristica e degli altri professionisti della salute.**